

Il caso. Prima udienza per stabilire eventuali responsabilità circa lo smaltimento improprio di rifiuti

Wwf ammesso a parte civile nel processo per Malagrotta

◊ L'Associazione può sostituirsi a Comune, Provincia e Regione nel procedimento

Fabio Albertelli
fabio.albertelli@epollis.sm

«Ieri mattina brillava l'assenza degli enti locali e questo mi pare un elemento di continuità», commenta il presidente dell'Wwf Lazio, Raniero Maggini. La sottolineatura avviene nel giorno in cui, alla prima udienza del processo a carico del rappresentante legale della E. Giovanni srl, gestore della discarica di Malagrotta, il giudice ha dichiarato ammissibile la costituzione a parte civile del Wwf «anche in sostituzione della Regione Lazio, della Provincia di Roma, dell'amministrazione capitolina». La soddisfazione dell'associazione ambientalista traspare tutta da una breve nota emessa al termine dell'udienza. «La nuova legge Delega - dice Maggini - mette in discussione la possibilità che ci possano essere sostituzioni nella costituzione a parte civile, ma in questo caso ci troviamo di fronte a fatti antecedenti e quindi la nostra richiesta era legittima non essendo possibile un'applicazione retroattiva della legge. Ciò non toglie che ai magistrati va riconosciuta una grande sensibilità». Nel merito, secondo Maggini, il pronuncia-



► Smaltimento rifiuti

Il dato

«Ambiente, che fatica»

«L'Italia ha un sistema di norme che affronta tutti i temi, è cresciuta la sensibilità, così come la preparazione di magistrati e Forze dell'Ordine,

ma difendere l'ambiente è ancora troppo faticoso». Lo ha detto Fulco Pratesi, presidente Wwf, tracciando il bilancio di 20 anni di difesa legale del territorio.

mento di ieri mattina «rinnova il valore e l'importanza che realtà quali il Wwf hanno nella tutela del territorio e dei diritti dell'intera collettività, in particolare in una vicenda come quella della discarica di Malagrotta tanto centrale nella questione sulla gestione dei rifiuti nel Lazio e per l'intera Valle Galeria, dove è situata». I capi di imputazione contestati riguardano presunti reati commessi nell'ottobre 2004 e nel maggio 2005. I magistrati dovranno verificare eventuali responsabilità circa lo smaltimento di rifiuti derivanti dal trattamento chimico fisico del percolato della discarica e dei fanghi conferiti dall'Acqa. In particolare si tratta di appurare se l'ammissione di tali rifiuti è avvenuta «senza che vi fosse la documentazione prescritta e senza alcuna verifica analitica». «Quella di oggi è stata una prima vittoria processuale - sostiene Vanessa Ranieri avvocato Wwf - ma soprattutto culturale che attraverso le aule di tribunale contribuirà a definire sempre più, il diritto di ogni cittadino a vedere riconosciuto un risarcimento del danno ambientale». Ma è sempre Raniero Maggini a sottolineare l'importanza di questo procedimento alla luce anche degli ultimi rilievi effettuati dall'Arpa circa la presenza di sostanze inquinanti nel rio Galeria: «Si conferma quanto ormai richiede vigilanza la situazione di Malagrotta». ■

La chiave

1 La decisione del giudice

Il giudice ha dichiarato ammissibile la costituzione a parte civile del Wwf (anche in sostituzione della Regione Lazio, della Provincia di Roma, dell'amministrazione capitolina).

2 Tutela del territorio

Per Maggini, presidente del Wwf Lazio, il pronunciamento di ieri mattina «rinnova il valore e l'importanza che realtà quali il Wwf hanno nella tutela del territorio e dei diritti dell'intera collettività».

3 Una prima vittoria

«Quella di oggi è stata una prima vittoria processuale - dice Vanessa Ranieri avvocato Wwf - ma soprattutto culturale che attraverso le aule di tribunale contribuirà a definire sempre più, il diritto di ogni cittadino a vedere riconosciuto un risarcimento del danno ambientale».

Tribunale. Per il disturbatore della televisione una nuova imputazione

Per Gabriele Paolini: offese al Pontefice

Non finiscono le avventure giudiziarie del "disturbatore tv" Gabriele Paolini. Dopo la sentenza di assoluzione che giorni fa ne aveva proclamato l'innocenza piena dagli assalti nelle dirette televisive, arriva per lui una nuova imputazione. Il prossimo 20 giugno il terrore di giornalisti dovrà comparire davanti al tribunale per rispondere di interruzione di pubblico servi-

zio e di offese a una confessione religiosa mediante il vilipendio del Papa. A citarlo direttamente in giudizio è stato questa volta, il pm Antonella Nespolo, dopo l'ennesima denuncia presentata dalla Rai. Paolini è accusato di aver «turbato la regolarità della diretta tv» trasmessa dall'azienda di viale Mazzini nella sede della Federcalcio il 5, 6 e 15 luglio del 2005, urlando al me-

gafono una serie di insulti contro l'allora premier Berlusconi e Papa Benedetto XVI ed esibendo un cartello contro Emilio Pede. Chissà quale destino processuale avrà l'ennesima delle performance di Paolini, scagionate nei giorni scorsi dalla sentenza del giudice capitolino Gennaro Francione, che lo aveva assolto dall'accusa di molestie nei confronti di 4 cronisti Rai nel corso di collegamenti in diretta, tra il 2002 e il 2004. Il giudice aveva interpretato infatti le incursioni di Paolini come un modo per esercitare un diritto di libera espressione del pensiero. Tra le pagine della sentenza si legge



► Gabriele Paolini

che «solo formalmente l'intrusione di Paolini si traduce in un'azione di disturbo che altera le normali condizioni di tranquillità delle persone che stanno lavorando». Anzi, quelle incursioni «portano a un aumento dello share cut è legata la vita dell'azienda Rai, il che non solo non arreca danno, ma si risolve in un evidente beneficio per l'ente». Non solo, i noti 'raid', «talora anche volgari e diseducativi - conclude il giudice Francione - sono volti a manifestare idee nuove e battaglie civili attraverso il mezzo televisivo risultano alla pari di programmi tv». ■